

Valentina Benigni

## *Ty by videla ego lico!*

### Le costruzioni condizionali libere in russo. Un caso di ambiguità illocutiva

#### 1. *Introduzione*

L'ambiguità costituisce un fenomeno linguistico pervasivo, studiato soprattutto nelle sue manifestazioni lessicali legate a polisemia e omonimia. Questo lavoro si concentra invece sull'ambiguità pragmatica, che si manifesta quando un enunciato realizza simultaneamente più atti linguistici. A tale proposito, Lewiński (2021: 6692) distingue tra "pluralismo illocutivo verticale", in cui si instaura una gerarchia tra un atto primario e uno secondario (come nella domanda *Sai mica l'ora?*, che realizza indirettamente una richiesta), e "pluralismo illocutivo orizzontale", in cui il parlante compie intenzionalmente più atti sullo stesso livello ("at one and the same level"). Sebbene meno frequente, quest'ultimo tipo di pluralismo merita di essere approfondito, soprattutto in chiave contrastiva, poiché rivela un uso strategico dell'ambiguità, che lascia spazio a interpretazioni plurime e a una maggiore flessibilità comunicativa.

Le costruzioni condizionali libere del russo con la particella *by* rappresentano, in prospettiva sincronica, un caso di pluralismo illocutivo orizzontale, poiché possono assumere simultaneamente un valore controfattuale<sup>1</sup> o potenziale, realizzando atti differenti. In una prospettiva più ampia, possono essere ricondotte al più ampio fenomeno dell'insubordinazione (cfr. §2.1), ossia all'uso autonomo di strutture formalmente subordinate. L'esclamativa *Ty by videla ego lico!* può, ad esempio, esprimere rammarico per un'occasione mancata ('Avresti dovuto vedere la sua faccia!') oppure un'esortazione ('Dovresti vedere la sua faccia!'). L'ambiguità deriva dall'assenza in russo di marcatori formali che ne esplicitino l'orientamento temporale e può risolversi grazie alle conoscenze condivise dagli interlocutori su un determinato argomento, ma talvolta resta intenzionalmente aperta.

Il pluralismo illocutivo delle costruzioni condizionali libere si associa non solo all'ambiguità, ma anche alla vaghezza, mostrando una parziale sovrapposizione tra le due nozioni (Wasow *et al.* 2005). Mentre l'ambiguità implica la possibilità di associare più significati a uno stesso segno, la vaghezza riguarda l'indeterminatezza del segno stesso, che non consente di delimitare con precisione il significato ad esso associato. Sul piano illocutivo, le costruzioni con *by* risultano dunque al tempo stesso ambigue e vaghe.

---

<sup>1</sup> La nozione di controfattualità può essere intesa in senso ampio, come riferimento a eventi non realizzati o non realizzabili, oppure in senso ristretto, come in questo lavoro, per riferirsi ad eventi non realizzati nel passato.

Questo pluralismo non dipende solo da una scelta strategica del parlante, ma anche da una vaghezza intrinseca al costrutto: tali enunciati appartengono al dominio dell'*irrealis*, che rimanda genericamente a scenari ipotetici senza distinguere chiaramente tra una lettura controfattuale (ciò che 'sarebbe potuto' accadere) e una potenziale (ciò che 'potrebbe' accadere). Il pluralismo illocutivo delle costruzioni con *by* è quindi al tempo stesso l'esito di scelte comunicative e di proprietà strutturali della lingua russa, che non dispone in questo caso di mezzi formali per distinguere controfattualità e potenzialità.

A partire da queste premesse teoriche, l'analisi che segue esplora l'uso delle costruzioni condizionali libere con *by* in un corpus di dati autentici, al fine di individuare i meccanismi che ne determinano ambiguità e vaghezza. Tramite un approccio contrastivo con l'italiano, l'analisi mostra come il contesto, linguistico ed extralinguistico, non sempre consenta di risolvere il pluralismo illocutivo della costruzione. Tali risultati sollevano una nuova domanda di ricerca: è necessario ripensare la tradizionale tassonomia degli atti linguistici in una prospettiva linguistico-culturale specifica, che tenga conto anche di forme intrinsecamente ambigue e vaghe sul piano illocutivo?

L'articolo è organizzato come segue: nella sezione metodologica (§2), viene introdotta la costruzione condizionale libera (§2.1), vengono descritti i criteri di raccolta del dataset (§2.2) e presentati i risultati dell'analisi condotta su due diversi pattern sintattici (§2.2.1-2.2.2). In §3 viene indagato il ruolo dell'aspetto linguistico (§3.1) e del contesto (§3.2) nella disambiguazione della forza illocutiva di queste costruzioni. Seguono un confronto con l'italiano (§4), che mette in luce le diverse strategie nella gestione dell'ambiguità e della vaghezza illocutiva adottata dalle due lingue, e un breve riferimento alla rete di costruzioni condizionali libere del russo (§5). L'articolo si chiude con una discussione delle implicazioni teoriche e pragmatiche connesse ai fenomeni di pluralismo illocutivo.

## 2. Metodologia

Per la descrizione della costruzione si è fatto riferimento alla letteratura già esistente, in particolare alla *Grammatika-80* (Švedova 1980) e ai lavori di Dobrušina (2009, 2016), su cui si tornerà in §2.1.

L'analisi empirica (§3) adotta un approccio corpus-based, basato su un dataset estratto dalla versione russa del corpus parallelo multilingue *OpenSubtitles18* (Lison, Tiedemann 2016). Questo corpus, basato su sottotitoli di parlato filmico generati da utenti, riproduce con buona approssimazione le dinamiche della comunicazione orale (Levshina 2017) e rappresenta pertanto una risorsa idonea allo studio contrastivo dei fenomeni indagati, sopperendo alla mancanza di corpora paralleli di parlato spontaneo.

Sebbene i sottotitoli siano spesso prodotti a partire da uno script originale in una lingua diversa da quelle indagate, il loro confronto consente comunque di osservare come lingue differenti affrontino uno stesso fenomeno: nella seconda parte dell'analisi (§4) il dataset russo è stato infatti allineato all'italiano per confrontare le modalità con cui le due lingue gestiscono il pluralismo illocutivo.

2.1. *Le costruzioni condizionali libere in letteratura*

La descrizione delle costruzioni libere con *by*, realizzate in russo dai pattern sintattici:

- (1) a. [V.PAST + *by* + N/PRO-N.NOM]  
 b. [N/PRO-N.NOM + *by* + V.PAST]

si scontra fin dall'inizio con un problema definitorio. In russo, infatti, non esiste una distinzione formale tra modo condizionale e congiuntivo: entrambi si formano combinando la particella *by*<sup>2</sup> con il passato indicativo del verbo (V.PAST) e ricadono sotto la comune etichetta di *uslovnoe-soslagatel'noe naklonenie* ('modo condizionale-congiuntivo'). Nel periodo ipotetico, quindi, protasi e apodosi – che in italiano si distinguono per l'opposizione tra congiuntivo e condizionale – non si differenziano sul piano formale, salvo per l'uso della congiunzione subordinativa *esli* 'se', che introduce la protasi, come in (2):

- (2) *Moim roditeljam i mne dostavilo by ogromnoe udovol'stvie, esli by vy proveli letnie kani-kuly u nas, v dome svjaščennika*  
*Piacerebbe molto ai miei genitori e a me se lei volesse trascorrere le vacanze estive in cano-nica* (OS18, *The Woman Always Pays*)<sup>3</sup>.

Questa neutralizzazione formale attenua la distinzione tra i due modi grammaticali, influenzando anche sull'interpretazione delle costruzioni libere con *by*. Non sorprende quindi che in letteratura si osservi un'oscillazione definitoria: le costruzioni libere sono descritte ora come casi di congiuntivo indipendente, ora come condizionali liberi, assimilabili all'apodosi di un periodo ipotetico con protasi implicita. Nei lavori di Dobrušina, ad esempio, il significato delle costruzioni libere con *by* è associato inizialmente a quello dell'apodosi condizionale (Dobrušina 2009: 289), ma in uno studio successivo l'autrice parla di "uso del modo congiuntivo nei predicati indipendenti" (*upotreblenie soslagatel'nogo naklonenija v nezavisimych predikacijach*; Dobrušina 2016: 115-122). Tale ridefinizione riflette il fatto che il valore semantico della costruzione va oltre l'opposizione tra protasi e apodosi: le forme con *by* non implicano necessariamente una relazione del tipo condizione-conseguenza, ma esprimono più in generale una presa di distanza del parlante dallo stato di cose descritto, che viene collocato nel dominio dell'irrealis. A seconda del contesto pragmatico, esse possono così assumere interpretazioni differenti – controfattuali, potenziali, desiderative o valutative – senza che tali valori siano distinti formalmente.

<sup>2</sup> Come osserva Dobrušina (2016: 105), *by* può combinarsi non solo con il verbo al passato indicativo, ma anche con l'infinito, l'imperativo e con avverbi predicativi. Tuttavia, per gli scopi di questo lavoro, verranno considerate solo le costruzioni condizionali libere con il verbo al passato.

<sup>3</sup> Si è scelto di usare il corsivo in entrambe le lingue per i testi tratti dal corpus parallelo. Quando la versione italiana diverge sensibilmente da quella russa, è stata fornita una traduzione meno libera tra virgolette semplici. Per il testo russo si sono adottate, limitatamente alla costruzione analizzata, glosse morfologiche conformi alle convenzioni di Leipzig, nel resto del testo si è ricorso a glosse lessicali.

Inoltre, la costruzione non possiede forme temporali proprie (Švedova 1980: 625): la situazione espressa può quindi riferirsi al passato (lettura controfattuale) o al presente/futuro (lettura potenziale), senza che la distinzione emerga formalmente. Così, come accennato sopra, l'esclamazione *Ty by videla ego lico!* può equivalere ad 'Avresti dovuto/dovresti vedere la sua faccia' – se intesa come apodosi – oppure a 'Se vedessi/avessi visto la sua faccia!', se interpretata come protasi indipendente.

L'assenza nelle costruzioni con *by* di una distinzione formale tra valori congiuntivi e condizionali, così come tra controfattualità e potenzialità, le rende particolarmente soggette ad ambiguità interpretative. Tale caratteristica emerge con chiarezza dall'analisi contrastiva, che mostra una maggiore vaghezza e ambiguità illocutiva del russo rispetto all'italiano.

In una prospettiva diacronica, le costruzioni condizionali libere del russo possono essere ricondotte al fenomeno dell'insubordinazione, ossia al processo per cui strutture formalmente subordinate vengono impiegate come enunciati autonomi e, nel tempo, rianalizzate come frasi indipendenti (Evans 2007). In questa prospettiva, le costruzioni con *by* possono essere interpretate come l'esito di strutture originariamente comprese in un periodo ipotetico, con funzione di protasi o apodosi, successivamente utilizzate in modo autonomo e associate a specifiche funzioni illocutive. Sebbene si tratti di un'ipotesi che, per motivi di spazio, non può essere approfondita in questa sede, si può ipotizzare, ad esempio, che la costruzione esclamativa *Ty by videl ego lico!* fosse originariamente parte di un periodo ipotetico del tipo [*esli*] *by ty uvidel ego lico, ty by očen' udivilsja* ('[se] vedessi la sua faccia, ti stupiresti molto / [se] avessi visto la sua faccia, ti saresti molto stupito'), che avrebbe progressivamente acquisito autonomia e si sarebbe convenzionalizzato come costruzione espressiva di stupore e coinvolgimento dell'interlocutore.

## 2.2. Creazione del dataset

Per analizzare l'uso delle condizionali libere con *by*, dal corpus russo *OpenSubtitles18*, allineato con l'italiano, sono stati estratti tramite *query* CQL i due seguenti pattern sintattici:

Pattern 1  
 [V.PAST + *by* + Pro-N.NOM.2SG/2PL]  
*Videl by ty...*  
 'vedere.PAST *by* tu'

Pattern 2  
 [Pro-N.NOM.2SG/2PL + *by* + V.PAST]  
*Ty by videl...*  
 'tu *by* vedere.PAST'

Dalle concordanze sono stati selezionati manualmente solo gli enunciati indipendenti, escludendo gli usi in frasi subordinate. Dall'analisi è stata esclusa la variante enclitica *b*, poiché vincoli fonologici ne impediscono l'uso dopo una consonante.

TABELLA I

Tipo di frase	Occorrenze	%
Interrogativa (totale)	383	82,54%
↳ di cui negativa	327	70,47%
Esclamativa	68	14,65%
Dichiarativa	13	2,80%

La ricerca si è concentrata sugli enunciati con soggetto espresso dai pronomi di seconda persona singolare (*ty* 'tu') e plurale (*vy* 'voi'), in cui l'ambiguità illocutiva emerge chiaramente: rivolgendosi direttamente all'interlocutore<sup>4</sup>, il parlante può esprimere rimprovero o rammarico (lettura controfattuale) oppure formulare un consiglio, un'esortazione o un avvertimento (lettura potenziale).

#### 2.2.1. Pattern I: [V.PAST + *by* + *ty/vy*]

La ricerca del primo pattern ha prodotto 6.377 occorrenze, da cui è stato estratto un campione bilanciato di 500 esempi, manualmente ridotto a 464 con l'eliminazione di errori, usi idiomatici (ad es. l'insulto *Posël by ty (na... / k...)* 'Ma va' a...') e casi in subordinate, come protasi di periodi ipotetici (3), relative (4), complete o comparative.

- (3) *Znal by ty, čto znaju ja, bednjaga Ierusalim – poznal by sut'* (OS18, *Jesus Christ Superstar*).  
'Se sapessi quello che so io, povera Gerusalemme – comprenderesti la sostanza'.
- (4) *Ja delaju to, čto na moëm meste delali by vy* (OS18, *Suits*).  
'Faccio ciò che al mio posto avreste fatto voi'.

Gli enunciati sono stati classificati secondo tre parametri:

- (a) tipo di frase: dichiarativa, esclamativa<sup>5</sup> o interrogativa;  
 (b) polarità: presenza o assenza di elementi a polarità negativa;  
 (c) tipo di atto linguistico: richieste mitigate, proposte, suggerimenti, rimproveri, espressioni di desiderio o rimpianto, ecc.

La TABELLA I riassume i dati.

<sup>4</sup> La seconda persona plurale in russo viene utilizzata, oltre che per rivolgersi a un gruppo di persone, anche come forma di cortesia al posto della seconda persona singolare.

<sup>5</sup> In assenza di indizi prosodici, distinguere dichiarative ed esclamative è complesso, poiché la forza illocutiva di un enunciato esclamativo non sempre è indicata graficamente dal punto esclamativo.

Le interrogative costituiscono l'82,54% del totale, di cui un 70,47% a polarità negativa, e realizzano prevalentemente richieste e proposte mitigate, in associazione a verbi modali come *moč*' 'potere' (5) e *chotet*' 'volere' (6):

- (5) *Ne mogli by vy dat' nam minutku?*  
 Non potere.IPFV.PAST.PL by voi dare noi.DAT minutino?  
*Potrebbe concederci un momento?* (OS18, *The King 2 Hearts*).
- (6) *Ne choteli by vy vypit' so mnoj?*  
 Non volere.IPFV.PAST.PL by voi bere con me?  
*Vuole bere qualcosa con me?* (OS18, *The Seven Year Itch*).

Essendo tali atti di richiesta o proposta mitigata orientati al presente/futuro, la loro ambiguità illocutiva è generalmente bassa. Solo due casi fanno riferimento al passato, come illustrato in (7) e confermato dalla versione parallela italiana (*perché non me ne hai parlato?*):

- (7) – *To mesto, čto ty upomjanula. Kak-to tam Man-zi... Manzinar.*  
 – *Quel posto che tu hai ricordato Come lì Man-zi... Manzinar.*  
 – *Da.*  
 – *Sì.*  
 – *Ne mogla by ty rasskazat' o nëm?*  
 – *Non potere.IPFV.PAST.F.SG by tu raccontare di esso*  
 – *Il posto di cui parlavi. Il Man... Man qualcosa. Manzinar.*  
 – *Sì.*  
 – *Perché non me ne hai parlato?* (OS18, *The Man in the High Castle*).

Diverso è il caso delle esclamative (14,65% del totale), per lo più associate a verbi di percezione o conoscenza come *videt*' 'vedere', *slyšat*' 'sentire' o *znat*' 'sapere', che mostrano ambiguità temporale: nel 55,9% dei casi si riferiscono al presente/futuro (8), nel restante 44,1% al passato (9).

- (8) *Videli by vy sejčas svoi počti bezumnye lica.*  
 Vedere.IPFV.PAST.PL by voi ora propri quasi folli volti  
*Vorrei che vedeste entrambe lo sguardo folle sui vostri volti* (OS18, *August: Osage County*).
- (9) *Videl by ty eë v kostjume lejtenanta Chloi.*  
 Vedere.IPFV.PAST.M.SG by tu lei in costume di\_tenente Chloe  
*Avresti dovuto vederla vestita da tenente Chloe* (OS18, *Castle*).

In (8) l'ambiguità è risolta dalla presenza dell'avverbio di tempo *sejčas* 'ora, adesso', mentre in (9), l'assenza di informazioni contestuali rende possibile anche un'interpretazione orientata al presente ('dovresti vederla').

Un aspetto interessante riguarda la forza illocutiva delle condizionali libere con verbi di percezione e conoscenza: tali enunciati svolgono principalmente una funzione espressiva o valutativa basata su un meccanismo di attivazione immaginativa, in quanto esortano l'interlocutore ad assumere il punto di vista e l'atteggiamento (*attitude*) del parlante nei confronti dell'oggetto comunicativo. In questa prospettiva, l'opposizione tra lettura controfattuale e potenziale si attenua a favore di una lettura espressiva/valutativa, in cui l'orientamento temporale diventa sostanzialmente irrilevante. Il fenomeno può essere interpretato come un caso di vaghezza illocutiva piuttosto che di ambiguità, secondo la distinzione di Wasow *et al.* (2005).

Infine, le condizionali dichiarative – solo il 2,80% del dataset – sono tutte orientate al presente/futuro e realizzano suggerimenti o ordini mitigati (10), come evidenziato dal confronto con l'italiano, che ricorre a forme deontiche quali *devi* (11), *dovresti* (12) e *faresti meglio a...* (13).

(10) *Sidel* *by ty na 48 etaže, Džek.*  
 sedere.IPFV.PST.M.SG *by tu al 48 piano, Jack*  
*Perché non te ne rimani al 48° piano, Jack?* (OS18, *Suits*).

(11) *Ostavil* *by ty menja v pokoe.*  
 lasciare. PFV.PST.M.SG *by tu me in pace*  
*Devi lasciarmi in pace* (OS18, *Stretch*).

(12) *Šla* *by ty domoj.*  
 andare.IPFV.PST.F.SG *by tu a\_casa*  
*Dovresti andare a casa* (OS18, *Black Box*).

(13) *Šěl* *by ty po-chorošemu.*  
 andare.IPFV.PST.M.SG *by tu per\_bene*  
*Faresti meglio ad andartene* (OS18, *Sherlock*).

### 2.2.2. Pattern 2: [*ty/vy + by + V.PAST*]

La ricerca del secondo pattern ha prodotto 5.490 concordanze. Poiché l'analisi qualitativa e l'annotazione manuale dell'intero dataset non erano praticabili, è stato estratto un campione proporzionale di 430 concordanze, che mantiene il rapporto di campionamento adottato per il primo pattern (v. §2.2.1).

La successiva pulizia manuale del campione, volta a eliminare occorrenze non pertinenti, ha ridotto il numero di esempi validi a 191 concordanze. Tale riduzione evidenzia l'elevata eterogeneità e il rumore del secondo pattern e conferma, anche a parità di procedura di campionamento e selezione, la netta prevalenza del primo pattern (464 occorrenze valide) sul secondo. Tale conclusione non deriva dal confronto diretto tra i due campioni, bensì dalla diversa consistenza dei due pattern dopo l'applicazione delle medesime procedure di selezione e validazione.

La TABELLA 2 mostra la distribuzione delle frasi nel dataset.

TABELLA 2

Tipo di frase	occorrenze	%
Dichiarativa	99	51,83%
Interrogativa (totale)	85	44,50%
↳ di cui negativa	21	10,99%
Esclamativa	7	3,66%

Le dichiarative rappresentano il tipo più frequente: 51,83% sul totale contro 2,80% del primo dataset. Anche in questo caso la maggior parte (84,70%) è orientata sul presente/futuro (14), ma le frasi che si riferiscono ad eventi non realizzati nel passato (lettura controfattuale, 15,29%), risultano, in proporzione, più numerose rispetto al primo pattern (15). Ciò suggerisce una maggiore propensione di queste costruzioni a esprimere valutazioni retrospettive che realizzano rimproveri impliciti o espressioni di rimpianto.

(14) *O, bože, vy by razbogateli, stav surrogatnoj mater'ju.*  
 Oh dio, voi *by* arricchirsi.PFV.PST.PL, diventare.PFV.GER surrogata madre  
*Faresti una fortuna facendo figli su commissione!* (OS18, *Spanglish*).

(15) *Ty by na nej ženilsja. Podaril by ètomu miru*  
 Tu *by* a lei sposarsi.PST.M.SG. Donare.PST.M.SG. *by* a\_questo mondo  
*svoich detej.*  
 propri figli  
*Avresti dovuto sposarla. Mettere al mondo dei figli tuoi* (OS18, *Lark Rise to Candleford*).

Tuttavia, anche qui, la distinzione tra valore controfattuale e potenziale resta sfumata: in (14) l'interpretazione oscilla tra la constatazione di un'azione non realizzata ('lei si sarebbe arricchita facendo la madre surrogata') e un consiglio ('lei si arricchirebbe facendo la madre surrogata'), lo stesso avviene in (15) ('avresti dovuto sposarla' vs 'dovresti sposarla'). Questa doppia lettura sembra costituire una proprietà strutturale di un costrutto intrinsecamente polifunzionale, in cui rimprovero, esortazione e consiglio si sovrappongono.

Tra le interrogative, che costituiscono il 44,50% del secondo dataset, predomina l'uso del modale *chotet'* 'volere' (16) su *moč'* 'potere' (17), più frequente nel Pattern 1<sup>6</sup>.

(16) *Skol'ko sčetov vy by choteli perevesti?*  
 Quanti conti voi *by* volere.IPFV.PST.PL trasferire?  
*Quanti conti vorrebbe trasferire?* (OS18, *The Girl with the Dragon Tattoo*).

<sup>6</sup> Questa differenza può dipendere dal diverso orientamento pragmatico delle due strutture. Nel Pattern 1, il pronome soggetto si trova in posizione finale, contribuendo a mitigare la richiesta realizzata dal modale 'potere' ([*ne mogli by vy...?* lett. '[non] potreste voi...?'). Nel Pattern 2, invece, il pronome soggetto compare all'inizio, mettendo così in risalto la funzione intersoggettiva della proposta espressa dal modale 'volere' (*vy by (ne) choteli... ?* lett. 'voi (non) vorreste...?').

- (17) *Ilana, kak dumaes', ty by mogla okazat' mne*  
 Ilana come pensi tu by potere.IPFV.PST.F.SG fare a\_me  
*takuju uslugu?*  
 tale servizio  
*Ilana, pensi che potresti farmi un favore?* (OS18, *Broad City*).

Inoltre, i contesti controfattuali (18), sebbene più rari di quelli potenziali, risultano circa trenta volte più frequenti che nel Pattern 1 (15,5% vs 0,52%). Ciò può dipendere dalla presenza, oltre ai modali, di verbi lessicali pieni come *predpočest'* 'preferire' o *sdelat'* 'fare' in enunciati che interrogano l'interlocutore su come avrebbe agito se l'azione avesse avuto luogo.

- (18) *A ty by predpočla, čtoby ona vsë isportila?*  
 E tu by preferire.PFV.PST.F.SG, che lei tutto rovinare.PST.F.SG?  
*Avresti preferito che mandasse tutto all'aria?* (OS18, *The Crown*).

Il tipo di frase meno frequente nel Pattern 2 sono le esclamative (3,66%) con verbi di percezione (7 casi, di cui 5 con *videt'* 'vedere'). Questi enunciati risultano ambigui, poiché ammettono una lettura sia potenziale (19), sia controfattuale (20):

- (19) *Vy by videli ego dom.*  
 Voi by vedere.IPFV.PST.PL di\_lui casa  
*Tu... dovresti vedere casa sua* (OS18, *Breaking Bad*).
- (20) *Torf, ty by videl, kak on odin spravilsja*  
 Torf tu by vedere.IPFV.PST.M.SG come lui solo cavarsela.PFV.PST.M.SG  
*s ostanovkoj*  
 con situazione  
*Torph, dovevi vedere come se l'è cavato da solo con quel codice* (OS18, *The Night Shift*).

Le restanti due esclamative, con i verbi *ponravit'sja* 'piacere' e *voznenavidet'* 'odiare', esprimono invece un rammarico per un'azione mancata nel passato (21):

- (21) *Moej mame vy by ponravilis'!*  
 A\_mia mamma voi by piacere.PFV.PST.PL  
*Saresti piaciuta un sacco a mia madre* (OS18, *Being Human*).

### 3. *Ambiguità illocutiva*

Come già detto, il condizionale libero in russo presenta una marcata ambiguità e vaghezza illocutiva: uno stesso enunciato può oscillare tra lettura potenziale e controfattuale e realizzare atti linguistici diversi a seconda delle intenzioni del parlante.

Questa sezione analizza il ruolo del cotesto nella disambiguazione dell'enunciato: in (§3.1) si esamina come la distribuzione tra aspetto perfetto e imperfetto nei diversi tipi

TABELLA 3

Tipo di frase condizionale	Esempio	Orientamento temporale	Dominio irrealis	Funzione illocutiva
esclamativa (con V di percezione e conoscenza)	<i>Ty by videl eë v ètom kostjume!</i> 'Dovresti/Avresti dovuto vederla con quel vestito'	presente passato	potenziale controfattuale	ricerca del coinvolgimento dell'interlocutore
dichiarativa	<i>Ty by prišël vovremja...</i> 'Saresti dovuto arrivare prima' <i>Ty by otdochnul nemnogo.</i> 'Dovresti riposare un po'	passato presente	controfattuale potenziale	rimprovero, rammarico per azione mancata suggerimento, consiglio
interrogativa (con modale)	<i>Ty by chotel pojti so mnoj?</i> 'Vorresti venire con me?' <i>Ty by mog mne pomoč'?</i> 'Potresti aiutarmi?'	presente presente	potenziale potenziale	proposta esplorativa mitigata richiesta mitigata

di frase possa fornire indizi sulla forza illocutiva, mentre in (§3.2) si considera la cooccorrenza di elementi lessicali che evocano scenari alternativi.

### 3.1. *Aspetto del verbo*

In questa sezione si verifica se l'aspetto verbale contribuisca a disambiguare la forza illocutiva dell'enunciato. I risultati dei due dataset sono sintetizzati nella TABELLA 3, che distingue le principali tipologie di enunciato condizionale in base al grado di trasparenza illocutiva.

Lo sfondo grigio scuro indica le costruzioni esclamative, le più vaghe illocutivamente, per le quali né l'orientamento temporale né la distinzione tra lettura potenziale e controfattuale risultano rilevanti. La loro funzione è principalmente espressiva e intersoggettiva: le esclamative esortano l'interlocutore ad adottare il punto di vista del parlante e a condividerne implicitamente la valutazione dei fatti comunicativi.

Lo sfondo grigio chiaro mostra invece le condizionali dichiarative, che sono ambigue sul piano illocutivo: in assenza di indizi testuali o contestuali, esse possono ammettere una lettura sia potenziale (orientata sul presente/futuro) sia controfattuale (orientata sul passato), realizzando rispettivamente suggerimenti o consigli, e rimproveri o espressioni di rammarico.

Infine, in bianco sono riportate le condizionali interrogative con i modali ‘volere’ e ‘potere’, generalmente non ambigue sul piano illocutivo, poiché nella maggior parte dei casi realizzano proposte esplorative o richieste mitigate orientate al futuro e associate a una lettura potenziale.

Per il valore controfattuale si osserva una lieve prevalenza dell’aspetto perfettivo (51,76% vs 48,24% per l’imperfettivo), come mostrato in (21). Tuttavia, la distribuzione dell’aspetto varia in base al tipo di enunciato: nelle esclamative a valore espressivo compaiono solo verbi imperfettivi di percezione o conoscenza, come *videt’* ‘vedere’ ([8] e [9]), *slyšat’* ‘sentire’ e *znat’* ‘sapere’, che sottolineano la condizione di testimone del parlante e la valutazione soggettiva associata. Le costruzioni con *videt’* sono molto frequenti in entrambi i pattern (55 per il Pattern 1 e 6 per il Pattern 2), il che suggerisce il loro alto grado di pragmaticalizzazione in funzione intersoggettiva, espressiva e valutativa<sup>7</sup>.

Il valore potenziale, invece, presente nelle dichiarative che formulano ipotesi sul presente/futuro (14), si associa frequentemente all’aspetto perfettivo, che orienta l’interpretazione verso il risultato atteso dell’azione. Tuttavia, è possibile anche l’uso dell’imperfettivo, come in (22), quando l’esortazione si focalizza non sul risultato, ma sulle modalità di svolgimento dell’azione al fine di scongiurare una conseguenza imminente (tenersi forte in modo da impedire alla roba di volare via).

- (22) *Pacany, vy by deržalis’ krepče, potomu što èta zalupa*  
 Ragazzi voi by tenersi.IPFV.PST.PL più\_forte, perché questa roba  
*ščas uletit.*  
 ora volerà\_via

*Ragazzi, dovrete tenervi più forte, perché ’sta roba ora volerà via* (OS18, *Jump Street*).

Nelle domande che esprimono richieste o proposte mitigate prevalgono i modali imperfettivi *moč’* ‘potere’ (5) e *chotet’* ‘volere’ (6). Nel complesso, l’aspetto non sembra determinare la disambiguazione della forza illocutiva, che dipende piuttosto dal tipo di enunciato e dalla sua intenzione pragmatica. Si osserva però un’associazione relativamente regolare: l’imperfettivo domina nelle esclamative espressive (8), (9), (19), (20) e nelle domande con i modali ‘volere’ e ‘potere’, mentre il perfettivo prevale nelle dichiarative, sia presenti/future (14) sia passate, e nelle domande non modali (23).

- (23) *To kakogo roda šou, ty by sdelal?*  
 Così quale.GEN genere.GEN show.ACC tu by fare.PFV.PST.M.SG  
*Che tipo di spettacolo faresti?* (OS18, *Videodrome*).

<sup>7</sup> Altre costruzioni condizionali libere altamente pragmaticalizzate sono le forme epistemiche con il verbo *skazat’* ‘dire’ (Dobrušina 2009: 290-291). Alla prima persona (*ja by skazal/a* ‘io direi’) la costruzione funge da formula metadiscorsiva, soprattutto negli incisi, riducendo il *commitment* del parlante e segnalando il processo di costruzione del significato. Alla seconda persona (*ty by skazal/a* ‘tu diresti’, *vy by skazali* ‘voi direste’) il valore epistemico, invece, si associa all’indicazione che quanto riportato va attribuito all’interlocutore.

Tali corrispondenze permettono di considerare l'aspetto più un indizio indiretto di disambiguazione che un marcatore sistematico.

### 3.2. *Marker di scenari alternativi*

Le costruzioni con il condizionale libero in russo spesso cooccorrono con operatori logici che richiamano scenari alternativi (Dobrušina 2009: 290-291), come *inače* 'altrimenti', *togda* 'allora', *v protivnom slučae* 'in caso contrario'. Tali operatori mettono in relazione il corso reale degli eventi con ciò che sarebbe potuto o potrebbe accadere. La costruzione di scenari ipotetici (o *mental spaces*, nella definizione di Fauconnier 1985) viene attivata, ad esempio, in (24) e (25) dall'uso di *inače* 'altrimenti':

(24) – *Ty v porjadke? / – Da. / – Inače ty by mne skazala, verno?*  
 – Tu in ordine? / – Sì / – Altrimenti tu *by* a\_me dire.PFV.PST.F.SG vero?  
 – *Stai bene? / – Sì. / – Me lo diresti, altrimenti, vero?* (OS18, fonte sconosciuta).

(25) – *Ty, naverno, / do sich por otpuščena pod zalog, inače ty by*  
 – Tu, probabilmente finora rilasciata sotto cauzione altrimenti tu *by*  
*mne skazala.*

a\_me dire.PFV.PST.F.SG

*Immagino sarai ancora in libertà vigilata, altrimenti me l'avresti detto* (OS18, fonte sconosciuta).

Tuttavia, lo scenario alternativo richiamato – quello in cui l'interlocutore 'dice' qualcosa – è lo stesso sia nel contesto potenziale (24) che controfattuale (25). Quindi non è la presenza di *inače* a disambiguare l'orientamento temporale e la forza illocutiva dell'enunciato.

In conclusione, l'interpretazione delle condizionali libere dipende non tanto dalla presenza di un marcatore di scenario alternativo o dall'aspetto del verbo, quanto dal ricorso al *common ground* (Stalnaker 2002), inteso come l'insieme dinamico di presupposizioni, credenze e conoscenze condivise tra i partecipanti all'interazione. È proprio questo spazio cognitivo condiviso che consente agli interlocutori di inferire implicature pragmatiche e di orientare l'interpretazione dell'enunciato, distinguendo una valutazione da un rimprovero o un'esortazione da un desiderio, senza però eliminarne del tutto la vaghezza illocutiva, che resta una proprietà strutturale del costruito.

### 4. *Analisi contrastiva*

L'analisi contrastiva con l'italiano, lingua che distingue chiaramente tra valore potenziale e controfattuale attraverso l'opposizione tra condizionale presente e passato, mostra come una stessa costruzione del russo possa essere resa in modo differente a seconda delle intenzioni del parlante. Tuttavia, tali intenzioni non sempre possono essere inferite dal testo, poiché possono dipendere da conoscenze contestuali non accessibili a un destina-

tario indiretto della comunicazione quale un traduttore. Un enunciato esclamativo come (26) implica con ogni probabilità una lettura potenziale, realizzando un'esortazione o un consiglio, come in (a).

- (26) *Ty by otdochnul!* (OS18, fonte sconosciuta).  
 Tu *by* riposare.PFV.PST.M.SG  
 a. 'Dovresti riposare!'  
 b. 'Avresti dovuto riposare!'

La ricerca nel corpus restituisce tre contesti esortativi di questo tipo resi in italiano rispettivamente da un'interrogativa (*Perché non ti riposi un po'?*), un'assertiva (*È meglio che tu vada a dormire.*) e un imperativo mitigato (*Riposati un po', ok?*). In ogni caso, anche la lettura controfattuale in (b) – che esprime un rimprovero per un'azione non compiuta – non può essere esclusa qualora gli interlocutori condividano la conoscenza di conseguenze negative dovute alla mancanza di riposo.

L'analisi contrastiva mostra inoltre che in enunciati come questo, che veicolano consigli, suggerimenti o ordini attenuati, emerge un valore deontico reso esplicito in italiano dall'uso di modali condizionali come *avresti dovuto / potuto / fatto meglio a...*

Infine, il confronto tra la versione russa e quella italiana dei testi mette in evidenza l'ambiguità funzionale tra congiuntivo e condizionale in russo, che – come già accennato in §2.1 – non si distinguono sul piano formale. Nel caso delle esclamative espressive con il verbo *videt'* 'vedere', il testo parallelo italiano esplicita la funzione ottativa di tali enunciati, che esprimono il desiderio del parlante di condividere le proprie conoscenze con l'interlocutore, attraverso l'uso del congiuntivo desiderativo, come in (27).

- (27) *Videl by ty, čem ja zanimajus' nočami...*  
 vedere.PST.M.SG *by* tu che.STRUM io mi\_occupo notte.STRUM.PL  
*Se vedessi come spreco le mie notti...* (OS18, *War & Peace*).

Queste osservazioni confermano che le costruzioni con il condizionale libero in russo non sono solo illocutivamente ambigue tra lettura potenziale e controfattuale, ma anche vaghe e polifunzionali: nel caso delle espressive con verbi di percezione, ad esempio, l'orientamento temporale diventa irrilevante e le funzioni che in italiano sono distribuite tra condizionale e congiuntivo si fondono in un unico costrutto.

In questa prospettiva, risulta particolarmente utile il confronto con le cosiddette "condizionali libere"<sup>8</sup> dell'italiano analizzate da Lombardi Vallauri (2016). Si tratta di costruzioni insubordinate introdotte dal marcatore subordinativo *se*, formalmente riconducibili a protasi prive di apodosi, ma usate come enunciati autonomi. Al di fuori del periodo ipotetico, tali strutture si sono parzialmente convenzionalizzate in atti lin-

<sup>8</sup> In Lombardi Vallauri (2016), la definizione di "condizionali libere" si basa sulla funzione ipotetico-condizionale della costruzione e non sull'impiego del modo condizionale.

guistici specifici – come inviti, offerte, richieste o proteste – assumendo quindi funzioni illocutive ben definite.

In particolare, queste costruzioni risultano frequenti in contesti dialogici e informali (come conversazioni telefoniche o chat), dove si rivelano strumenti efficaci per la gestione della cortesia e dell'implicito, in quanto riducono il grado di imposizione sull'interlocutore e lasciano aperta l'interpretazione (come nel dialogo tra A e B: B: [...] è una buona idea / A: *Se lo dici tu*, cit. in Lombardi Vallauri 2016: 156). Secondo l'autore (2016: 166), il fatto che la protasi preceda tipicamente l'apodosi, riproducendo in modo iconico la sequenza condizione > conseguenza, consente a queste strutture di rimanere "sospese", senza esplicitazione della conseguenza, affidata al recupero inferenziale da parte dell'interlocutore.

Il confronto con il russo mostra tuttavia una differenza significativa: mentre in italiano l'insubordinazione mantiene un marcatore di condizione esplicito (*se*), nelle costruzioni con *by* qui indagate il marcatore russo di condizione *esli* è assente e la relazione condizionale resta implicita. Pertanto, un enunciato esclamativo come *ty by videla ego lico!*, oltre all'interpretazione di protasi già discussa in §2.1 (a cui equivalgono in italiano 'se vedessi la sua faccia!' nella lettura potenziale e '[se] avessi visto la sua faccia' nella lettura controfattuale), ammette anche un'interpretazione di apodosi, corrispondente a 'dovresti vedere la sua faccia!' nella lettura potenziale e 'avresti dovuto vedere la sua faccia' nella lettura controfattuale. Ne consegue che la costruzione russa presenta un grado più elevato di sottodeterminazione nell'ambito dell'irrealtà, poiché non solo non distingue formalmente tra potenzialità e controfattualità, ma neppure tra protasi e apodosi, lasciando all'interlocutore il compito di inferire sia una possibile conseguenza (*se vedessi / avessi visto la sua faccia > ti stupiresti / ti saresti stupito*) sia una possibile condizione (*se fossi / fossi stato qui > vedresti / avresti visto la sua faccia*). Ciò contribuisce ad amplificare il pluralismo illocutivo e l'ambiguità della costruzione, che non solo lascia implicita una parte della struttura, ma anche non segnala formalmente quale parte sia omessa.

In conclusione, l'approccio contrastivo suggerisce che le costruzioni con il *by* del russo condividano una base comune con le costruzioni condizionale libere dell'italiano, riconducibile al fenomeno dell'insubordinazione, ma divergono significativamente nel grado di ambiguità e nel pluralismo illocutivo, che nel caso del russo risultano più elevati, lasciando all'interlocutore gran parte delle inferenze associate alla costruzione.

##### 5. *I condizionali liberi: Una famiglia di costruzioni ambigue*

L'analisi finora si è concentrata sulle costruzioni condizionali libere con soggetto alla seconda persona, che costituiscono una sottoclasse particolarmente densa di sfumature pragmatiche. Tuttavia, il pluralismo illocutivo si manifesta anche in altre configurazioni, come quella alla prima persona singolare (28), frequentemente associata alla locuzione *na tvoëm meste* 'al posto tuo' (Dobrušina 2016: 115), la quale presenta un'ambiguità illocutiva tra il rimprovero ('non mi sarei comportato così') e il suggerimento ('non mi comporterei così'):

- (28) *Na tvoëm meste ja by, tak ne postupil.*  
 Al tuo posto io by così non comportarsi.PFV.PST.M.SG  
 ‘Al posto tuo non mi comporterei / sarei comportato così.’

Un'altra costruzione è quella ottativa (29), con il verbo alla terza persona singolare o plurale:

- (29) *Prišël by Miša poskoree!*  
 Arrivare.PFV.PST.M.SG by Miša quanto\_prima!  
 ‘Magari Miša arrivasse presto / fosse arrivato prima!’

che esprime di norma un desiderio. Tuttavia, in presenza di informazioni condivise che attivano una lettura controfattuale – per esempio la consapevolezza che, se Miša fosse arrivato prima, le cose sarebbero andate diversamente – può essere interpretata anche come un'espressione di rammarico.

Questi esempi mostrano che i condizionali liberi in russo costituiscono una famiglia di costruzioni accomunate da tratti morfosintattici, semantici e soprattutto pragmatici: presentano infatti ambiguità nell'ancoraggio deittico temporale (passato vs presente/futuro) e nella forza illocutiva, che oscilla tra rimprovero, rammarico e desiderio.

## 6. Conclusioni

Le costruzioni condizionali libere con *by* in russo costituiscono un caso esemplare di pluralismo illocutivo e, più in generale, di sottodeterminazione semantico-pragmatica. L'assenza di marcatori formali che distinguano chiaramente tra dimensione controfattuale e potenziale, nonché tra funzione condizionale e consequenziale – se interpretiamo tali costruzioni come un caso di insubordinazione – induce il parlante a sfruttare ambiguità e vaghezza come risorse comunicative, sfumando un rimprovero in un consiglio o rendendo meno perentoria una richiesta, e lasciando aperti spazi di negoziazione interazionale tra parlante e interlocutore, per una gestione più flessibile degli obblighi e delle aspettative reciproche.

In questo senso, l'aspetto verbale non risulta sufficiente a determinare in modo univoco né l'orientamento temporale né la forza illocutiva delle costruzioni analizzate, che emergono piuttosto come configurazioni dinamiche strettamente ancorate al contesto nella loro funzione inferenziale.

Tale caratteristica può essere interpretata alla luce del principio di economia dei mezzi linguistici, che privilegia strutture polifunzionali rispetto a distinzioni formali più fini ma cognitivamente onerose. In linea con la nozione di pluralismo illocutivo orizzontale (Lewiński 2021), uno stesso enunciato può dunque realizzare simultaneamente più atti illocutivi, senza che il parlante sia costretto a esplicitare le proprie intenzioni comunicative. Le costruzioni esaminate mostrano inoltre come tale pluralismo non sia un effetto marginale o contestuale, ma una proprietà sistemica del modo dell'irrealità in russo.

Il confronto contrastivo con l'italiano, lingua che distingue grammaticalmente tra potenzialità e controfattualità attraverso l'opposizione tra forme semplici e composte del condizionale e del congiuntivo, mette in evidenza il carattere sistematico e non accidentale di tale sottodeterminazione nel russo. L'analisi contrastiva si rivela così uno strumento euristico fondamentale: non solo permette di individuare divergenze strutturali tra i due sistemi linguistici, ma rende visibili strategie alternative attraverso cui le lingue codificano la relazione tra detto e implicito, tra intenzione comunicativa e atto linguistico. In questa prospettiva, casi di "ipocodifica" come quelli discussi non rappresentano lacune del sistema, bensì soluzioni funzionali che riflettono diverse modalità di costruzione del significato.

Queste osservazioni conducono a una riflessione teorica più ampia sulla tassonomia degli atti linguistici. I dati analizzati suggeriscono l'opportunità di superare le classificazioni tradizionali – spesso formulate in termini universalistici – a favore di modelli maggiormente sensibili alle specificità linguistico-culturali, capaci di rendere conto di forme sincretiche, ambigue e vaghe senza ricondurle necessariamente a opposizioni mutuamente esclusive. In tale prospettiva, il caso delle condizionali libere russe invita a riconsiderare il rapporto tra forma grammaticale e funzione illocutiva, nonché a interrogarsi sulla portata interlinguistica di atti come "richiesta", "consiglio" o "rimprovero".

Inoltre, i dati suggeriscono di privilegiare nell'analisi approcci incentrati sulla diade parlante-destinatario – come, ad esempio, la Teoria della Pertinenza, secondo cui l'interpretazione costituisce un processo inferenziale guidato dal contesto e dalle aspettative di pertinenza (Sperber, Wilson 1995). Tali approcci risultano particolarmente coerenti con la natura intrinsecamente dialogica e negoziale delle costruzioni esaminate. Le condizionali libere con *by*, infatti, distribuiscono la costruzione del significato tra i partecipanti all'interazione, affidando all'interlocutore un ruolo attivo nel completamento inferenziale dell'enunciato e nella determinazione della sua forza illocutiva. In questa prospettiva, ambiguità e vaghezza si configurano come autentiche risorse intersoggettive.

Infine, l'approccio qui adottato si presta a essere esteso ad altri ambiti della grammatica e del lessico, in cui fenomeni analoghi di sottodeterminazione e pluralismo funzionale risultano centrali. In questo senso, lo studio delle costruzioni condizionali libere non solo contribuisce alla descrizione del russo contemporaneo, ma offre anche un punto di partenza per una riflessione più generale sulle strategie linguistiche di codifica dell'ambiguità e sulla necessità di modelli teorici capaci di integrarla come proprietà centrale, e non fenomeno occasionale, del linguaggio naturale.

## Bibliografija

- Dobrušina 2009: N.R. Dobrušina, *Semantika častic “by” i “b”*, in: K.L. Kiseleva, V.A. Plungjan, E.V. Rachilina, S.G. Tatevosov (red.), *Korpusnye issledovanija po russkoj grammatike*, Roma 2009, pp. 283-313.
- Dobrušina 2016: N.R. Dobrušina, *Soslagatel'noe naklonenie*, in: V.A. Plungjan, E.R. Dobrušina, E.V. Rachilina, N.M. Stojnova (red.), *Materialy k korpusnoj grammatike russkogo jazyka. Glagol. Čast' 1*, Sankt-Peterburg 2016, pp. 102-160.
- Evans 2007: N. Evans, *Insubordination and Its Uses*, in: I. Nikolaeva (ed.), *Finiteness*, Oxford 2007, pp. 366-431.
- Fauconnier 1985: G. Fauconnier, *Mental Spaces: Aspects of Meaning Construction in Natural Language*, Cambridge 1985.
- Levshina 2017: N. Levshina, *Online Film Subtitles as a Corpus: An n-gram Approach*, “Corpora”, XII, 2017, 3, pp. 311-338.
- Lewiński 2021: M. Lewiński, *Illocutionary Pluralism Revisited*, “Synthese”, CXCIX, 2021, 3-4, pp. 6687-6714.
- Lison, Tiedemann 2016: P. Lison, J. Tiedemann, *OpenSubtitles2016: Extracting Large Parallel Corpora from Movie and TV Subtitles*, in: *Proceedings of the Tenth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'16)*, Portorož 2016, pp. 923-929.
- Lombardi Vallauri 2016: E. Lombardi Vallauri, *Insubordinated conditionals in spoken and non-spoken Italian*, in: N. Evans, H. Watanabe (eds.), *Insubordination*, Amsterdam 2016, pp. 145-169.
- Sperber, Wilson 1995: D. Sperber, D. Wilson, *Relevance: Communication and Cognition*, Oxford 1995<sup>2</sup>.
- Stalnaker 2002: R. Stalnaker, *Common Ground*, “Linguistics and Philosophy”, XXV, 2002, 5-6, pp. 701-721.
- Švedova 1980: N.Ju Švedova, *Russkaja grammatika*, Moskva 1980.
- Wasow et al. 2005: T. Wasow, A. Perfors, D. Beaver, *The Puzzle of Ambiguity*, in: O. Orgun, P. Sells (a cura di), *Morphology and the Web of Grammar: Essays in Memory of Steven G. Lapointe*, Stanford 2005, pp. 265-282.

*Abstract*

Valentina Benigni

*Ty by videla ego lico! Free Conditional Constructions in Russian: A Case of Illocutionary Ambiguity*

This article investigates Russian free conditional constructions with the particle *by*, which, in the absence of explicit contextual or shared-knowledge cues, display systematic illocutionary ambiguity. A single utterance may express either regret for an unrealized action (counterfactual reading) or a suggestion, exhortation, or reproach addressed to the interlocutor (potential reading).

After outlining the theoretical background and data selection criteria, the study presents a qualitative and quantitative analysis of free conditional constructions with second-person subjects, based on the Russian section of the multilingual OpenSubtitles18 corpus, which provides pragmatically rich semi-authentic dialogic data.

The analysis examines the interaction of clause type (declarative, exclamative, interrogative), verbal aspect (perfective vs. imperfective), and co(n)text, with particular attention to pragmatic alignment between speaker and addressee. A contrastive analysis with Italian – where counterfactuality and potentiality are grammatically distinguished – shows that Russian free conditionals systematically underdetermine illocutionary force, leaving it negotiable in discourse.

The findings support the view that such underdetermination functions as a pragmatic resource rather than a deficiency and argue for a contrastively informed, language-specific rethinking of speech-act taxonomy.

*Keywords*

Russian; Illocutionary Ambiguity; Free Conditional Constructions; Irrealis Domain; Counterfactuality vs Potentiality.